



Mostre e fotografi "Past Forward - Time, Life and Longing"

Alejandro Chaskielberg Otsuchi Future Memories

Nel 2011, uno tsunami senza precedenti distrugge Otsuchi, una cittadina giapponese di pescatori. Oltre ai danni materiali innegabilmente gravi, i sopravvissuti hanno anche dovuto affrontare perdite immateriali altrettanto gravi: la perdita dei ricordi e della loro identità. "Otsuchi Future Memories" è una narrazione visiva sulla distruzione e allo stesso tempo sulla perdita. Collegando i ritratti dei sopravvissuti con le fotografie di famiglia, l'autore riflette sulla relazione dinamica tra le fotografie e i nostri ricordi che si instaura quando succedono tali tragedie.

Alejandro Chaskielberg (Buenos Aires, 1977) è un fotografo indipendente celebre per aver superato i confini tra arte e documentazione. È stato nominato World Photographer of the Year 2011 dalla World Photography Organization di Londra.

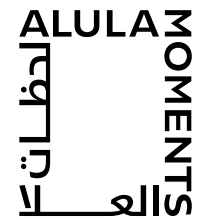
Aleksi Poutanen Fellow Creatures

Negli anni '60, la Finlandia ha vissuto una migrazione eccezionalmente rapida della popolazione dalle aree rurali alle città. I finlandesi, abituati a condividere la vita quotidiana con animali domestici e selvatici, hanno continuato a mantenere un rapporto unico con i loro amici animali. "Fellow Creatures" riflette come uomini e animali possono coesistere e costruire connessioni nella vita quotidiana e nei periodi bui.

Aleksi Poutanen (Mikkeli, Finlandia, 1985) è un fotografo commerciale e documentarista. È affascinato da soggetti sorprendenti e inquietanti e ha un approccio giocoso alla fotografia. Ha una laurea in Graphic Design conseguita presso la Kuopio Academy of Design (Finlandia).

Catherine Panebianco No Memory is Ever Alone

"No Memory is Ever Alone" è una conversazione visiva tra Catherine e suo padre. La fotografa sovrappone le diapositive scattate dal padre, ricordi affettuosi d'infanzia, con fotografie attuali per creare un luogo dentro un luogo, un ricordo dentro un ricordo. Questo progetto è un tentativo nostalgico - e allo stesso tempo confortante - di accendere un barlume di ricordo nella mente di chi osserva offrendo una visione a piccoli frammenti della vita della sua famiglia.



Catherine Panebianco (Kitimat, Canada, 1964) è un'artista pluripremiata che, con il suo lavoro avvincente, ricerca costantemente un senso del luogo, cattura i ricordi e insegue gli spiriti di coloro che amiamo. I suoi lavori sono stati pubblicati su Black + White Magazine, The Guardian, la Repubblica e Lenscratch.

Deanna Dikeman
Leaving and Waving

"Leaving and Waving" è una straziante raccolta di fotografie scattate da Deanna in arco di tempo lungo ventisette anni. Dal 1991, Deanna ha immortalato ogni partenza, dopo essere stata in visita a casa dei suoi genitori, nel momento in cui li salutava prima di allontanarsi con la sua auto. Rivelando una storia profonda e commovente sulla famiglia, l'invecchiamento e il dolore dell'addio, racconta il passare del tempo e l'inevitabilità della vita e della morte.

Deanna Dikeman (Sioux City, Iowa, 1954) ha iniziato a fotografare la sua famiglia del Midwest e i dintorni della regione nel 1985. Ha ricevuto due prestigiose borse di studio e questo lavoro è stato scelto tra i primi venticinque racconti del 2020 da The New Yorker.

Adel AlQuraishi
Vast Lands, Vast Faces

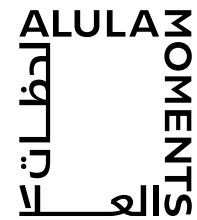
Tra il 2002 e il 2003 Adel AlQuraishi, focalizzando la sua attenzione sull'importanza di catturare momenti del trascorre del tempo, realizza un progetto dal titolo "Volte del grande deserto del Nafūd". Con questo lavoro documenta la consuetudine dei Beduini di osservare la forza che risiede nella tradizione e nella comunità.

In "The Grave Digger" cattura audacemente la vita malinconica di una cupa professione, quella dello scavatore di tombe, ricordandoci che l'unica certezza che abbiamo nella vita è la morte.

Affascinato dalla fotografia, Adel AlQuraishi nei suoi scatti cattura magnificamente il mondo che lo circonda. Si specializza fotografando le due sacre moschee. E' stato il primo a fotografare la Chiave della Camera del Profeta. Ha tenuto numerose mostre personali e collettive dal 2014 al 2016, tra le quali "The Guardians".

Ali AlShehabi
Men of the Pearl

"Men of the Pearl" è una documentazione visiva sulla nostalgia e sull'educazione di Ali AlShehabi in Medio Oriente. Ritrae la cultura araba con un linguaggio contemporaneo che spazia dallo storytelling alla riflessione e talvolta all'umorismo senza comprometterne l'anima e il suo nucleo profondo. Ricreando le scene dei suoi ricordi d'infanzia fa sentire lo spettatore come se fosse presente in quello spazio.



Ali AlShehabi è un artista visivo che ha coltivato la sua passione per l'arte e i media a Tokyo, in Giappone. Il suo interesse per la fotografia ha iniziato a prendere forma Proprio a Tokio. Ha sviluppato uno stile personale che continua a evolversi man mano che le sue opere sono esposte in tutto il mondo.

Amina Kadous

A Crack in the Memory of My Memory

"A Crack in the Memory of My Memory" è un lavoro guarda al passato di Amina, a quando era bambina. Per Amina «La strada è un ricordo costante della nostra individualità, del nostro posto e di come noi stessi diventiamo». Attraverso le sue opere, Amina si impegna in dialoghi ispirati dalla sua insicurezza e dalla sua paura. Tuttavia, guidata dall'istinto di speranza e dalla visione di un futuro migliore, Amina si interroga in modo avvincente sul suo passato, presente e futuro.

Amina Kadous (1991-) è un'artista visiva che risiede al Cairo, in Egitto. Il suo lavoro ruota attorno ai concetti di memoria e identità e ricollega passato e presente attraverso la stratificazione del tempo. Ha partecipa a esposizioni di livello globale ricevendo vari premi sia per i suoi progetti individuali sia per quelli di gruppo.

Latif AlAni

A Tribute

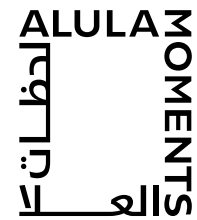
Circa 2000 stampe su carta e negativi su pellicola, la collezione di Latif AlAni abbraccia gli anni '50 e '70 e contiene immagini che documentano la mondanità, la vivacità della vita quotidiana dell'epoca e i paesaggi cinematografici, spesso aridi, del Paese. Inoltre, ospita immagini di infrastrutture, industrie petrolifere ed elettriche, a testimonianza dell'industrializzazione dell'Iraq avvenuta a metà del XX secolo.

Latif AlAni (1932 - 18 Novembre 2021), noto anche come il "padre della fotografia irachena", è celebrato come uno dei fotografi più importanti dell'Iraq. Le sue opere continuano a essere molto richieste per mostre e produzione di documentari poiché il suo archivio tocca temi sia antichi sia moderni.

M'hammed Kilito

Hooked to Paradise

"Hooked to Paradise" è un progetto artistico in corso di svolgimento, a lungo termine e multidisciplinare che si concentra sulle questioni complesse e multidimensionali legate al degrado delle oasi in Marocco e all'impatto sugli abitanti. Negli ultimi anni, Kilito ha visitato molte oasi.



"Ho avuto quindi la possibilità di capire questo ambiente così ricco, ma anche di cogliere altre realtà lampanti, minacce imminenti all'esistenza tali oasi" afferma l'artista. Ha lavorato a questo progetto per far emergere queste molteplici preoccupazioni, in gran parte sconosciute al grande pubblico.

Il lavoro di M'hammed Kilito tratta questioni legate all'identità culturale e al cambiamento climatico. L'artista è stato selezionato dal British Journal of Photography come uno dei 18 migliori fotografi emergenti di tutto il mondo.

Moath AlOfi

Thad (The Collection) 2019

"Thad" è un archivio fotografico e video, frutto di anni di ricerca dell'artista, volta a definire l'anima del deserto attraverso l'auto-esplorazione. Le immagini mostrano frammenti di antiche civiltà insieme a manufatti moderni all'interno di un raggio di 100 km di terra deserta nella regione di Alohain. Colmando il divario temporale tra l'antico e il moderno che occupano lo stesso spazio, AlOfi dispiega la storia dell'umanità come uno scavo archeologico.

Moath AlOfi (Medina, Arabia Saudita, 1984) è un artista, ricercatore ed esploratore. Il suo lavoro si concentra sui manufatti culturali, il patrimonio e i tesori nascosti della città santa di Medina.

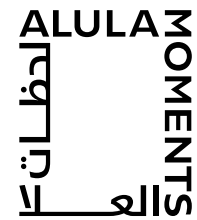
Mohammad AlFaraj

Guardians of the Oasis

Dalla serie *Guardians and Witnesses*, 2021

Usando e riutilizzando materiali organici e sintetici provenienti dalla natura o reperiti nei dintorni della città, AlFaraj cerca di creare e richiamare lo spirito delle persone e delle creature che sono passate attraverso queste terre per custodirle, proteggerci e portare testimonianza. Queste fotografie cercano di catturare la tensione tra le radici della cultura e le ali del cambiamento.

Mohammad AlFaraj (Al Ahsa, Arabia Saudita, 1993) lavora nell'ambito del cinema artistico e culturale, del video, della fotografia, delle installazioni e della scrittura. Presenta un mondo ricco di storie e carico di tensione tra le radici dell'appartenenza e della tradizione e le ali della modernità e del progresso. Ha esposto il suo lavoro a diversi festival nazionali e internazionali in tutto il mondo.



Omar Imam

Live, Love, Refugee

In "Live, Love, Refugee", Omar Imam dissolve la rappresentazione ricorrente dei rifugiati siriani sostituendo numeri, rapporti e statistiche con allucinazioni, paure e sogni. Cerca di avvicinarsi allo stato mentale dei rifugiati siriani in Libano, chiedendosi come le relazioni e i sogni siano influenzati dal conflitto e dallo spostamento. Ha scelto di fare fotografie complesse con molti strati, utilizzando il simbolismo e il surrealismo, nel tentativo di avvicinarsi alla situazione psicologica dei suoi personaggi/soggetti.

Omar Imam (Damasco, 1979) è un artista visivo di Amsterdam. Nelle sue sculture, cortometraggi e fotografie, Imam usa l'ironia e un approccio concettuale per rispondere alla guerra, alle sue cause e conseguenze.

Osama Esid

Ghost Camera

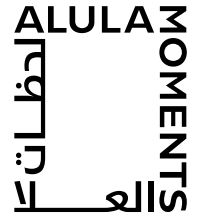
"Ghost Camera" è una collezione di immagini catturate dall'obiettivo di vecchia macchina fotografica, salvato da un negozio di macchine fotografiche in fiamme, di proprietà di un amico di Esid. Approfittando dell'obiettivo distorto, ha catturato immagini di inquietante bellezza di sé stesso e delle sue figlie, immagini che continuano a sollevare domande, di natura sia tecnica che paranormale. Per quanto riguarda i concetti futuri, il suo obiettivo è quello di scuotere le nostre concezioni sulle limitazioni dei mezzi di comunicazione del passato. È il suo modo di sperimentare la creazione di immagini di un altro tempo.

Osama Esid (Damasco, 1970) ha ricevuto diversi premi, tra cui il Minnesota State Fair Fine Arts Award. Ha esposto in varie gallerie in Spagna e Francia.

Paolo Woods & Gabriele Galimberti

Locked in Beauty

A causa del lockdown, i musei italiani erano chiusi e deserti: sembrava quasi che il patrimonio artistico e monumentale dell'Italia non venisse apprezzato. Avendo avuto l'opportunità unica di visitare alcuni di questi musei iconici, gli artisti hanno affermato che: "I musei sono infestati dalle



ombre di coloro che li hanno visitati". "Locked in Beauty" vuole tirarli fuori da questa oscurità e reinventarli attraverso la luce.

Paolo Woods (1970, Den Haag, Paesi Bassi) è un fotografo documentarista che si concentra su progetti a lungo termine, volti all'unione tra la fotografia e il giornalismo investigativo.

Gabriele Galimberti (1977, Arezzo, Italia) è un fotografo italiano pluripremiato che ama narrare storie di persone in tutto il mondo, raccontando le loro peculiarità e differenze.

Philip Toledano

Maybe

In seguito alla perdita improvvisa della madre, Toledano decide di affrontare le proprie paure e cerca di indovinare le direzioni improvvise e impreviste che la propria vita potrebbe prendere. "Maybe" è un tentativo di catturare il suo futuro. Ha fatto un test del DNA, si è consultato con cartomanti, lettori di tarocchi, numerologi e chiromanti. Ha persino letto delle statistiche e ha imparato a muoversi come gli anziani. Infine, lavorando con un esperto di protesi, ha realizzato queste immagini basate sulle sue ricerche.

Toledano (Londra, 1968) si considera un artista concettuale. I temi del suo lavoro sono principalmente socio-politici e variano nel mezzo, spaziando dalla fotografia all'installazione, passando per la scultura, la pittura e il video.

Simon Norfolk

Shroud

"Shroud" è una solenne meditazione sulla situazione della crisi climatica che colpisce i ghiacciai del mondo. La serie di immagini è una rappresentazione senza veli della natura umana. Prima distruggiamo e poi tentiamo di ripristinare un danno irreversibile. La drammatica bellezza del tema attiva uno spazio mentale meditativo che ci permette di riflettere sugli effetti a lungo termine delle nostre azioni.



Simon Norfolk (Lagos, Nigeria, 1963) è un fotografo di paesaggi il cui lavoro è incentrato sul significato di "campo di battaglia" in tutte le sue forme. Ha vinto diversi premi internazionali, tra cui il Prix Pictet Commission nel 2013.

Stephanie Gengotti

Circus Love

The Magical Life of Europe's Family Circus

"Circus Love" è una storia di famiglie nomadi che incarnano molto più di uno stile di vita bohémien. I loro circhi non convenzionali sono realizzati da artisti che hanno reinterpretato e ampliato il concetto tradizionale.

Il progetto espone un gioioso ma potente urlo di ribellione per riaffermare la dimensione umana, evidenziare la priorità e recuperare un senso di condivisione, di famiglia, così come la sublime capacità di fare cose con le mani e riscoprire un rapporto con la Natura.

Stephanie Gengotti (Roma, 1972) è una pluripremiata fotogiornalista italo-francese, fotografa di moda e ritrattista, con una forte volontà di raccontare gli aspetti meno esplorati della società umana.

Tanya Habjouqa

Tomorrow There Will Be Apricots

Five years in the lives of Syrian women in Jordan

(2012-2017)

"Tomorrow There Will Be Apricots" racconta la storia della crisi siriana attraverso ritratti di donne. È una narrazione emotiva e investigativa raccontata in tre capitoli distinti della guerra civile siriana. Una sezione aggiuntiva intitolata "testimonianze" affronta le storie di ciò che è successo agli uomini assenti nelle loro vite, ora ridotti a immagini su telefoni cellulari, schermi televisivi, o immagini di evasione nei film di Bollywood.

Tanya Habjouqa (1975, Giordania) è una rinomata fotogiornalista, artista e documentarista che porta politica e visione creativa in un unico fotogramma. Negli ultimi anni, i suoi progetti sono stati premiati dal World Press Photo, dal TIME e dallo Smithsonian.